

I palazzinari

Rinchiusi nei Palazzi,
intenti, i governanti
pongono le basi per la nuova guerra
che scenderà dal cielo
e darà forma e grido
alla miseria muta
di volti deformati dalla rabbia,
dalla paura. I visi senza pace
accenderanno i nostri teleschermi
e poi scompariranno,
fagocitati da rotoli infiniti
di carta igienica rosa.
Intanto per la strada
Roberto affretta il passo per spedire
una missiva in posta prioritaria,
prima che sia levata;
intanto un treno giunge alla stazione,
magari un po' in ritardo, però giunge.
Meglio portare guerra,
meglio che averla in casa,
che perdere d'un tratto le certezze
della solita vita.
Colpisca pure chi c'è abituato,
chi non ce l'ha la casa,
porti con sé in malora
chi al treno gli finiscono i binari,
chi non ha l'acqua e cosa resta a fare.
Così, belli seduti, i governanti
decidono alleanze nei Palazzi:
progettano campagne
e fabbricano le prove necessarie
a bombardare Paesi,
a spremere petrolio dalla terra.